

Incidente mortale all'Unibios

La sentenza attesa tra un mese

Da una parte l'accusa e i suoi consulenti che dicono: «Non sono state adottate tutte le precauzioni per evitare gli incidenti. E gli operai non avevano ricevuto formazione adeguata». Dall'altra gli imputati, uno dei quali, anche ieri, ha difeso le procedure aziendali e ribadito che ovunque, in fabbrica, c'erano cartelli informativi su come comportarsi e come maneggiare le sostanze.

Si avvia alle battute conclusive il processo per l'infortunio sul lavoro avvenuto il 5 maggio 2007 alla Unibios di Treccate, quando una centri-

fuga era esplosa provocando la morte di uno dei dipendenti, Marco Pradella, 39 anni. Ieri, alla ripresa delle udienze dopo la pausa estiva, in tribunale sono stati ascoltati i periti delle parti. Mercoledì tocca ai testimoni a difesa (tra loro anche alcuni colleghi della vittima) mentre il 5 ottobre ci sarà la sentenza. E nelle scorse settimane, tra l'altro, il giudice, assieme a pm, difensori e imputati, ha effettuato un sopralluogo nella ditta chimica, per rendersi conto di persona dell'ambiente in cui si è consumata la tragedia.

Sotto accusa per omicidio colposo Alberto Giraudi, ammi-



Marco Pradella aveva 39 anni
Sopra l'azienda dopo lo scoppio

nistratore e presidente del cda dell'Abc farmaceutici, società con sede in provincia di Ivrea di cui fa parte l'azienda treccatese; Vito Ruisi, amministratore e delegato per la sicurezza; Andrea Franzè, responsabile del servizio prevenzione; e France-

sco Bosi, dirigente responsabile di produzione. Secondo gli inquirenti l'incidente è da legare a un insieme di comportamenti scorretti: in particolare, quando è avvenuto lo scoppio, il macchinario era selezionato su «manuale». [M. BEN.]